

DINAMICHE TERRITORIALI E IMPATTO SULL'USO DEL SUOLO

IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE È CRUCIALE PER LA TUTELA DEL SUOLO E ASSICURARE IL NECESSARIO SUPPORTO CONOSCITIVO VERSO UNA MAGGIORE SOSTENIBILITÀ E L'ORIENTAMENTO DELLE DECISIONI POLITICHE PER LA RIPRESA ECONOMICA PUNTANDO SU QUALITÀ ECOLOGICA, PAESAGGISTICA E RIPRISTINO DEI LUOGHI.

Negli ultimi anni si è posta – giustamente – molta attenzione al tema del consumo di suolo, inteso come la perdita di una risorsa fondamentale per l'equilibrio dell'ecosistema, principalmente a causa dell'espansione urbana e infrastrutturale. È questo un fenomeno che ogni anno porta a un aumento delle superfici artificiali di oltre 50 km² a scapito di aree che, fuori e dentro le nostre città, assicuravano la regolazione del ciclo dell'acqua e del carbonio, la produzione agricola e di biomassa, rinfrescavano e miglioravano la qualità dell'aria e ospitavano una preziosissima biodiversità. Grazie al monitoraggio del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa)¹, sono stati individuati e cartografati, ad esempio, tutti i nuovi edifici che negli ultimi dodici mesi analizzati sono stati realizzati su oltre 7 km² (7 milioni di m²) di suolo agricolo o naturale, invece che su aree già impermeabilizzate. Oppure i 35 km² di nuovi cantieri, come quelli destinati a infrastrutture e altre opere. Circa 20 km² di strade, fabbricati e cantieri sono stati realizzati all'interno delle nostre città, senza puntare sulla riqualificazione e sulla rigenerazione dell'esistente e saturando il territorio, eliminando aree verdi e



altre aree aperte. Terreni che sarebbero fondamentali per affrontare un percorso sempre più urgente di adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree urbane, dove vive la maggior parte degli italiani.

Questi dati derivano da un lavoro continuo di monitoraggio del territorio reso possibile anche dalla crescente disponibilità di immagini satellitari, quali quelle assicurate dal programma

europeo Copernicus di osservazione della Terra, e dalla loro interpretazione, analisi e integrazione con le altre informazioni ambientali e territoriali raccolte dal Snpa nell'ambito del Sistema informativo nazionale ambientale (Sina). Il programma Copernicus, in particolare grazie alle missioni *Sentinel*, e i servizi operativi di monitoraggio che, come quello Snpa, è possibile realizzare sulla base dei dati acquisiti dallo spazio,





permettono oggi di avere un quadro sempre più accurato e aggiornato, assicurando, tra l'altro, un accesso libero e aperto a tutte le informazioni. Uno dei compiti più importanti del Snpa è proprio quello di organizzare e mettere a disposizione l'informazione ambientale disponibile su cui altre istituzioni, i decisori politici, le associazioni e i singoli cittadini possono esprimere le loro preferenze e fare le proprie scelte. La mappatura delle trasformazioni dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, con i diversi cambiamenti di uso e copertura del suolo, è fondamentale per assicurare il necessario supporto conoscitivo e per orientare verso una maggiore sostenibilità, di conseguenza, le scelte delle amministrazioni che hanno il compito del governo del territorio, oltre che per valutare l'impatto di quanto viene realizzato, giorno dopo giorno. Le stime, infatti, indicano che siamo molto lontani dagli obiettivi di sostenibilità, con riduzioni significative nel flusso di molti dei servizi ecosistemici in Italia e con ripercussioni negative sui valori economici da essi dipendenti. Ad esempio, tra il 2012 e il 2018, 72 milioni di m³ in meno di risorsa idrica ricaricata in acquiferi, fino a 146 milioni di perdite economiche associate all'incremento di erosione dei suoli, quasi due milioni e mezzo di tonnellate di perdita di carbonio immagazzinato nella vegetazione e nel suolo a causa della variazione di uso e copertura del suolo, da cui deriva una perdita di benefici economici che varia tra i 491 e i 614 milioni di euro, 259 milioni di m³ di acqua in eccesso, con perdite potenziali fino a 3,8 miliardi di euro². Solo per il consumo di suolo registrato tra il 2012 il 2019 si stima che sia andata

persa la capacità di produrre 3,7 milioni di quintali di prodotti agricoli e 25 mila quintali di prodotti legnosi, con un danno economico di circa 8 miliardi di euro³. È anche per questo che, ad esempio, all'interno degli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni unite, è stato inserito quello della *Land degradation neutrality*, una situazione in cui la quantità e la qualità delle risorse territoriali, necessarie a sostenere funzioni e servizi ecosistemici e a rafforzare la sicurezza alimentare, rimangono stabili o aumentano entro specifiche scale temporali e territoriali. Un obiettivo da raggiungere in meno di dieci anni che, in un Paese come l'Italia, dove il fenomeno invece avanza su quasi un terzo del territorio, sembra impossibile.

Anche in Europa si è preso atto che dobbiamo agire con urgenza e che *“è deplorabile che l'Ue e i suoi Stati membri non siano attualmente sulla buona strada per rispettare i loro impegni internazionali ed europei relativi al suolo e ai terreni”*⁴ e ancora che *“le stime dei costi dell'inazione riguardo al degrado del suolo nell'Unione superano i 50 miliardi di euro all'anno”*⁵. La Commissione europea, per *“recuperare terreno”*, ha prima lanciato il *green deal*, che fornisce una serie di azioni volte ad accelerare l'efficienza nell'uso delle risorse verso un'economia pulita e circolare, restaurando la biodiversità e tagliando l'inquinamento, e poi ha messo al centro del *Next generation Eu* la transizione ecologica, come risposta necessaria alla crisi pandemica. Vedremo se il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) presentato recentemente dal nostro Paese sarà in grado di cogliere e, soprattutto, di realizzare tali sfide,

arrestando e, anzi, invertendo un processo di degrado ambientale che sembra inarrestabile.

Come riportato nel IV Rapporto nazionale del Comitato per il capitale naturale, presieduto dal Ministro della Transizione ecologica, è necessario un cambio di rotta che conduca al ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini, la base fondamentale del benessere e della salute di noi tutti. L'auspicata ripresa, quindi, dovrebbe partire dalla necessità di rigenerare l'ambiente e il territorio dove abitiamo, dalle grandi città ai piccoli borghi, riutilizzando e riqualificando l'esistente e il patrimonio costruito, puntando sull'elevata qualità ecologica e paesaggistica, sulla tutela della biodiversità, sulla conservazione e sul ripristino degli spazi naturali interni ed esterni alle città, affinché assicurino servizi ecosistemici indispensabili anche al benessere sociale ed economico.

Michele Munafò

Ispra

NOTE

¹ I dati principali sono riportati nel Rapporto annuale del Snpa “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”, la cui ultima edizione del 2020 è disponibile sul sito www.snpambiente.it/2020/07/22/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2020.

² Comitato per il capitale naturale (2021), quarto rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia.

³ Snpa (2020), Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici.

⁴ Risoluzione del Parlamento europeo sulla protezione del suolo 2021/2548(Rsp).

⁵ Ibidem.